

VISIONI O APPARIZIONI A GHIAIE DI BONATE?

Ubbidienti sì, stupidi no

La somma prudenza della Chiesa non dà a nessuno il diritto di definire i fatti avvenuti nel 1944 un volgare trucco d'una bambina di appena 6 anni

Una strana impressione si prova leggendo il libro di Ferdinando Cazzamalli sulla Madonna di Bonate e sui noti fatti che hanno richiamato l'attenzione di tutta Italia nell'anno 1944. L'autore, noto psichiatra, è costretto, dall'evidenza dei fatti ad ammettere nella veggente di Bonate almeno uno stato di estasi o di trance di primo grado, ed a riconoscere che, sul luogo delle apparizioni, avvennero guarigioni misteriose che hanno del miracoloso. Finisce però in ultimo per avvalorare la tesi dell'amico Don Cortesi (che egli proclama ripetutamente scienziato coscienzioso) il quale è riuscito a strappare alla veggente una dichiarazione secondo la quale tutto si ridurrebbe ad uno stupido scherzo da bambina.

Scenario suggestivo

Questa abdicazione di uno studioso dalle proprie conclusioni in favore di una tesi altrui lascia molto perplessi, tanto più che i tratti citati dal Don Cortesi danno la netta impressione di trovarsi di fronte, più che ad uno scienziato, ad un abile poliziotto capace, anche senza droghe, in due anni di accorta vigilanza, di strappare una confessione di reità ad una bambina di sette anni. A nostro giudizio un vero scienziato non si sarebbe preoccupato molto di una ritrattazione. Basta infatti un po' di familiarità colle scienze psi-

chiche per convincersi che esse non ha alcun valore. Le ritrattazioni, ad esempio, delle celebri *medium* americane sopunte di vista scientifico, più attenzione delle loro controrcampi delle visioni, si sa che non è stata data importanza allo strano episodio del veggente della Salette che rinnegarono le loro visioni davanti allo stesso Santo Curato d'Ars che li interrogò personalmente. Le loro visioni infatti vennero egualmente ratificate dalla legittima autorità ecclesiastica. Un vero scienziato non si sarebbe nemmeno spaventato delle profezie della bambina non verificatesi o delle visioni suppletorie.

Si sarebbe invece ricordato della norma, così sapiente di S. Ignazio di Loyola che consiglia, nell'esame delle comunicazioni mistiche, di stare bene attenti all'inizio — allo svolgimento — alla fine della comunicazione. Avrebbe cercato di distinguere subito ciò che v'era di irrompente, di immediato nell'anima della veggente, da quanto affiorava nella sua fantasia per insinuazione altrui, per lo sgomento della inusata esperienza o addirittura anche per infusso demoniaco.

Se si fosse tenuto questo criterio veramente scientifico atendendo in conformità anche i comunicati diffusi tra il popolo, si sarebbero evitate una infinità di dicerie di pettegolezzi, di fantasie, di equivoci e sarebbe subito apparso chiaramente che il messaggio mariano di Bonate non ha proprio nulla di banale. E' anzi un nobilissimo richiamo alla santità della famiglia mentre lascia intravedere essere stati i terribili flagelli della guerra provocati, come quelli di Sodoma e Gomorra, dall'impurità che tenta sommergere perfino il santuario domestico (I peccati delle mamme!).

Si sarebbe subito notato come questo messaggio era meravigliosamente incorniciato da un ambiente di carattere familiare. A Bonate appare insieme colle Vergine tutta la S. Famiglia. E non come a Lourdes e a Fatima su uno sfondo roccioso e montano; ma sopra un campicello di frumento intersecato da filari di viti e posto fra due umili caseolari. Lontano sull'orizzonte i comignoli delle fabbriche dietro le quali si apre l'immensa pianura lombarda. Paesaggio colonico ed operaio insieme. Che scenario più suggestivo si poteva scegliere per un messaggio diretto alla famiglia cristiana?

Commento prezioso

Con più serietà scientifica si sarebbero scoperte poi, nelle visioni mistiche della piccola Adelaide, elementi di una creatività addirittura incomprensibili in una contadinella selettamente rozza ed ignorante. L'immagine della Madonna, ad esempio, che stringe fra le mani due colombe colle testoline sporgenti tra le dita congiunte in preghiera e dice: «Ecco, la pace sta nelle mie mani, pregate e l'otterrete» è qualche cosa di così assolutamente nuovo nel campo iconografico e di così stupendamente bello che solo il genio del Bea-

to Angelico avrebbe venturata. Anche la visione di miglia nel tempo, o da animali che preda l'episodio del cavallo pa e di S. Giuseppe conduce in chiesa è assolutamente nuovo. La letteratura mistica reaziosa dal commento di bina che, obliata l'ilità di pregare per le sponde vivacemente gavano, perchè la Ma detto che anche i peccono pregare. Dubitvrebbe saputo dare, cochiapelo, una risposta gia.

Slancio di fe

Dr. Cazzamalli si c di parlare a pag. 89 di scoppiati nel cielo psic la Roncalli, dopo set mesi di incubazione, come si potrebbe paria gile del parto in un g sta meditando il suo c ro. Noi invece ci comp di constatare che quest zione è addirittura un a ciel sereno dopo che so Cazzamalli, la pagina fece lo scandalizzato pe ca pietà della ragazza, ce di raccoglimento, di perfino durante la fu della prima Comunione nuta proprio nei giorn apparizioni.

Strana questa incoere uno psicologo che vuole conclusioni sicure dalla tenazione logica dei dati mentali psichici. Più stracora l'asserzione con nella stessa pagina che riazioni... nelle visioni di delaide, in confronto de tema di Fatima non è d rintracciarle e identificar conglomerato psicosenza inglobato nella coscienza bambina e assorbito, sia to di coscienza vigile, a subcosciente dall'ambien costante». Noi che conos abbastanza i fenomeni di ma, ed abbiamo esam l'ambiente familiare dell laide (l'iconografie, ad ese della Chiesa, delle contra delle case da lei frequen il folciore fiabesco proprie le Ghiaie; la novellistica zionale delle maestre di s delle insegnanti di Cat smo; le impressioni las dalle più recenti mission paese, ecc.), non abbiamo vato assolutamente nulla possa aver dato lo spunto creazioni sopra accennate. remo molto grati al dr. C malli, lui che trova la cosa si facile, se vorrà indicarci il precisi.

In attesa aggiungiamo uno studio dei fenomeni v mente scientifico avrebbe nuto molto più conto an delle numerose guarigioni, aspetto miracoloso (noi ne biamo controllati perso namente cinque e tutti impres nanti in un solo giorno prec

mente il 22 giugno 1944 a un mese di distanza dalle apparizioni — un giorno feriale in cui non c'era delirio di folla o clima da autosuggestione, ma piccoli gruppi in preghiera calma e serena) ed anche dei fenomeni solari, controllati da tecnici qualificati che hanno notato lo straordinario avvenimento a centinaia di chilometri di distanza ed appresero solo dai giornali, il giorno dopo, la loro connessione coi fenomeni di Bonate.

Un'ultima riflessione: nell'ora più tragica della Patria abbiamo vissuta l'onda meravigliosa di speranza partita da Bonate, lo slancio incontenibile di preghiera alla Vergine che sollevò i cuori e certamente accelerò la fine delle nostre sventure; abbiamo parlato con cardinali e vescovi, con persone in concetto di santità, con folle di credenti; tutti ringraziavano commossi la Vergine per questo sprazzo di luce in mezzo alle nostre tenebre, mano tesa dal Cielo per la ricostruzione della famiglia cristiana orrendamente disintegrata dalla guerra; abbiamo assistito al ritorno festoso dei paesi al delirio dei loro miracolati (quello di Piovene ad es. per la guarigione del cieco di guerra Zordan nel luglio del 1944); abbiamo visto rifiorire la fede in molti cuori che l'avevano per-

duta. Ora ci si vuol mandare la patente di idioti con la dichiarazione che tutto è stato provocato da un brutto scherzo di bambina.

Naturalmente noi la respingiamo al mittente con la chiavetta che, secondo noi, scherzo brutto invece è la pretesa di gabellare come scientifica tale conclusione.

La nota poi a pag. 98 con la dichiarazione fatta così, senza alcuna documentazione, che il giudizio su Bonate vale anche per le apparizioni di Staffora, di Bolzano, di Ceggia, di Fontane, di Herosbach, fa venire in mente quel vecchio medico di campagna che prescriveva le medicine in base al semplice grado di temperatura segnato dal termometro, senza preoccupazioni della natura della febbre.

Noi chiniamo volentieri la fronte dinnanzi all'Autorità Ecclesiastica quando ci dice che, nei fenomeni di Bonate non rifugge talmente il soprannaturale da poter innestare sopra di essi ufficialmente un culto pubblico. E' nel suo pieno diritto di farlo e può essere indizio di somma prudenza. Ma altro è asserire questo, altro voler ridurre tutto ad un volgare trucco infantile.

In conclusione: ubbidienti ai, stupidi no.

p. Cipriano Casella S. I.



Adelaide, la piccola veggente